LIDA DI GRANATA

MELODRAMMA TRAGICO

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

L'Ebreo di Verona

01357

LIDA
DI GRANATA

MELODRAMMA TRAGICO

IN UN PROLOGO, E TRE ATTI

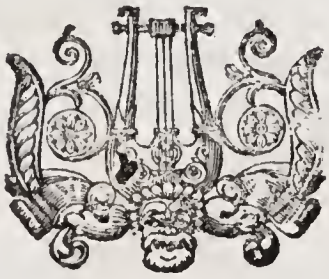
musica del maestro

GIUSEPPE APOLLONI

DA RAPPRESENTARSI

AL NOBIL TEATRO ARGENTINA

Nella Stagione di Autunno 1855.

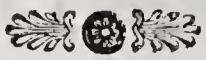


ROMA

Presso Giovanni Olivieri Tip. dell' Univ. Romana.

1855.

AVVERTIMENTO



Il presente libretto, *essendo di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i Signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

PERSONAGGI ATTORI

ALMAME, schiavo israelita, astrologo
Sig. FRANCESCO CRESCI

LIDA, sua congiunta
Sigra. ADELAIDE BASSEGGIO

BOABDIL-EL-CHIC, Sultano di Granata
Sig. LUIGI FOSSI

ADEL-MUZA, comandante dell' armi moresche
Sig. GIUSEPPE MUSIANI

RUGGERO, generale degli Aragonesi
Sig. RAFFAELE LA-TERZA

ISABELLA, sua moglie
Sigra. CATERINA DECAROLI

ROLANDO, presidente del consiglio di guerra
Sig. GIUSEPPE BAZZOLI

Consiglieri di guerra, Arcieri, Montanari Andalusi, Dame d'Isabella, Guerrieri, Mori, Odalische, Familiari di Almame.

La scena è in Andalusia sulla fine del secolo XV.

„ I versi virgolati si omettono nella musica „

Maestro direttore della Musica
Sig. Eugenio Terziani
Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Cav. Emilio Angelini
Direttore di scena
Sig. Giuseppe Cencetti

Scenografi
Sigg. *Giovanni Biseo* — *Francesco Bortolotti*
Giuseppe Ceccato — *Carlo Bazzani*

CapoSarto Sig. *Salvatore Minola*
Direttore del machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi, e le decorazioni sono di proprietà dell'Impresario Sig. Vincenzo Jacovacci.

ARGOMENTO

Sul declinare del secolo XV la potenza dei Mori nelle Spagne volgeva a ruina, e le armi di Ferdinando Re d'Aragona stringevano Granata dove faceva le ultime prove di difesa il sultano Boabdil-el-chic. Uno schiavo israelita, per nome Almame, salito presso lui in grande potenza, mercè l' astrologia che professava, concepì il disegno di aprire la città agli Aragonesi per una grossa somma di danaro; ed a riuscire nell'intento cominciò dall'ingelosire il Sultano contro Adèl-Muza suo generale che avrebbe potuto sventare il progetto di lui. Sulle prime tutto gli andò a seconda; Adèl-Muza fu imprigionato, ed egli trasse al campo spagnuolo recandovi per istatico una sua congiunta chiamata Lida, cui Adèl-Muza amava. Come poi gli fallisse l' impresa; come Lida sfuggisse al potere di lui, abbracciando la vera fede, e per questa resistesse puranco alle lusinghe dell' amore; come finalmente Granata fosse presa e Lida uccisa da Almame, onde fu egli dannato a scontar colla morte i proprii misfatti, tutto ciò si svolge nel dramma.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/lidadigranatamel00boni_0

PROLOGO

SCENA PRIMA

Granata. - Appartamenti reali nell'Alhambra - nel mezzo arcate, d'onde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzurrognolo di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suffusa dal crepuscolo del mattino.

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il moro Boabdil *sultano di Granata ; un uomo di strana sembianza avviluppato in nera tunica appare nel fondo - è* Almame, *- guata all' intorno meditabondo , indi fra se :*

Alm. O Mori ! v' odio - o genti abbominate !
Sorge fra voi gigante
Un figlio d' Israele : schiavo io schiavi
Al poter del mio senno, al mio mendace
Poter v' ho reso ; a me lieta la sorte
A voi sterminio è morte !
Invan guerra fan l' armi al mio pensiero,
Io schiuderò Granata al duce ibero.
Sì - trionfi colui - Ma d' oro un soglio
Ch' e' pria m' innalzi io voglio,
Onde calcando il Saracen prostrato,
Senta ei nella sua gloria
Che mio solo è il trofeo della vittoria.
(*S'avanza e ponendosi in atto simulato di ossequio innanzi a Boabdil*)
Salve, o sole dei possenti,
Scuoti l' anima avvilita ;
Gemer l' aura a' tuoi cupi lamenti
Dovrà in eterno ?
Non più infesta ria procella
L' orizzonte di tua vita.
Or di gloria presaga una stella
Io vi discerno.
Boa. Indovino, a' rai più truce (*con amarezza*)
Sol balenami il fulgore

Delle lancie, che innumere adduce
L' odiato Ibero.

Alm. Delle schiere d'Aragona (*con malignità*)
Fia nemico a te maggiore
Adel-Muza...

Boa. Che ardisci?.. (*levandosi impetuoso*)

Alm. (*in tuono affettato di umiltà*) Perdona...
Io parlo il vero. (*indi con accento misterioso terribile*)
De'suoi guerrier nell'idolo
Qual saggio mai confida ?...
Se un tradimento orribile
I giorni tuoi recida,
Qual di Granata il popolo
Nuovo monarca avrà ? -
D' affascinati sudditi
A te rapìa l' amore
Adèl, cui strugge indomito
Desìo di regio onore...
Sgabello il tuo cadavere
Al trono ci si farà.

Boa. D' ira d' orrore un fremito
Pel sangue a me discorre...
Prigion fia tratto il perfido
Nella vermiglia torre,
Or chi m' è fido?... (*si getta disperato sul divano*)

Alm. (*fra se esultando*) (Oh gioja!) -
S' affreni il tuo dolor. (*al Sultano, indi fra se*)
Come l' udiva in Ninive
Sardanapalo un giorno,
Molle d' amore un cantico
Echeggi or qui d' intorno...
Del vil sultano infrangasi
Vie più la mente, il cor.

SCENA II.

Mentre il Re smania d' angoscia e di furore, ad un cenno di Almame, *quasi per incanto, appaiono dalle arcate di mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed altri istrumenti ; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi il seguente :*

Coro Sulle guzle, sull' arpe d' argento
Solleviamo un concento :
Del Sultano rattempri il martiro
La soave armonìa.

Se bearlo potesse il mio spiro,
E posargli nel core !...
Oh ! delizia morir come muore
La soave armonìa.

Boa. (Dolci sensi ! risuonami in petto
Voce arcana che Muza è innocente ;
Ma quest' uom che per gli astri è veggente
Reo lo accusa e tremarne mi fa.
(*a poco a poco si assopisce*)

Alm. (*guardando a lui, e crucciato fra se*)
Saraceno ! il cui regno fatale
Innondato ha di sangue la terra ;
Non sai tu di qual vindice strale
La mia mano ti coglie , t' atterra !
Di quel sangue innocente versato
Alle spere s' è il fumo innalzato,
E mugghiante una nuvola sta
Sovra l' empia dannata città. (*parte - le Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi*)

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte - Da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra, d' epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostrutta in parte ov' era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.

Adel-Muza *entra guardingo nell' orto, e volgendosi ad un verone della casa fievolmente rischiarato, canta:*

Serenata.

Adel. Della guerra il nobil carme
Mi sta inciso sovra l' arme,
Ma il tuo nome in questo core
Scritto è pur, - mio dolce amore! -
Fede eterna, intemerata
Ad entrambi ho consecrata;
Ma del brando, ahi! sento il core -
Più fedel, - mio dolce amore! -
Stella dell' alma mia,
Sorgi! di te la notte invidiòsa
Le sue stelle ridesta!
Sorgi, e degli astri pallido il chiarore
Le tue luci faran, - mio dolce amore!
Vieni: fatal presagio
Lo spirito mi serra:
Se al dì vegnente esanime
Io mi cadessi in guerra?...
Di quest' acciaro estinguersi
Il lampo allor dovrà;
Ma il cor d' amore i palpiti
Anco sotterra avrà. -
Oh! quale dall' eliso
Lambe un' aura balsamica il mio viso?...

Essa è nuncio, che l' orme tue previene,
Mio dolce, unico bene ! -
Amarti, amarti, ed essere
Dell' amor tuo l' obbietto !...
Ecco l' eliso, o vergine,
A noi d' Allah predetto,
Nè tal ch' io provo un giubilo
Sanno apprestar le Urì...
Ignoto ad esse un etere,
Cara ! il tuo amor m' aprì. -

SCENA II.

Lida *trepidante dalla casa, e detto:*

Adel. Lida, ti veggo, e son felice...
Lida Adèl,
Parla sommesso : io temo
Spïato il nostro amore, e... già l' estremo
Convegno è questo...
Adel. Ahi lasso !
Ma chi se' tu, che amarti a me non lice ?
Il tuo padre mi svela, il suol natìo.
Lida A me pure un arcano è il viver mio.
Adombrato da palme un ostello
Io rimembro in un clima più ardente...
Lentamente ivi pasce il cammello
Triste un' erba pel sole cocente,
Me bambina stringeva al suo petto,
Mi baciava una donna amorosa ;
Il suo sguardo, l' accento diletto
Nel mio core scolpito restò.
Adel. Era dessa tua madre!?.. oh pietosa! - (*commosso*)
Nel mio seno il suo spirto passò.
Lida Poi che fummi da ignota sventura
Quella madre sì dolce rapita,
Peregrina fra tacite mura
Da lungh' anni qui traggo la vita ;
Sol pensoso a me viene talora
Uomo arcano, che figlia mi appella ;
L' amo io pure, ma ignoto m' è ancora
Qual destino ei divida con me.
Adel. Sol d' amore, o gentil, mi favella ;
Questo accento sol chieggo da te.
Lida Io t' amo... (*con trasporto*)

Adel. (*impetuoso*) Amarti, ed essere
Dell' amor tuo l' obbietto!
Ecco l' Eliso, o vergine,
A noi d' Allah predetto.
Nè tal ch' io provo un giubilo
Sanno apprestar... (*s'ode un stormire di frasche*)
Lida Odo io?...
Adel. Quale terrore?...
Lida Invòlati...
È desso!...
a 2 Lida, / Adèl, addio! -
(*scongiurato dall' amante il saraceno parte. Lisa, scossa nuovamente da rumore fra le macchie, e da un ruggito come di belva, sviene pello spavento*)

SCENA III.

Lida *svenuta, indi* Almame *dal nascondiglio.*

Alm. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, (*con sarcasmo*)
Se al mio furor ti è dato
Or qui campar - la morte, e ignominiosa,
T' aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l' indegna!
(*guatando alla figlia, indi côlto da una rimembranza*)
L' unico pegno del tuo dolce amore
Sol per l' infamia, o donna del mio core,
Tu m' affidavi nello istante estremo?
(*la sua mano corre al pugnale; in questo punto Lida rinviene e sclama piangendo*)
Lida Padre! padre!
Alm. Tu piangi?...
Lida Io gelo...
Alm. Io fremo.
poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza, e commosso mal suo grado)
Romito fior nel tramite
Tu sei della mia vita;
De' lumi i più reconditi
La mente io t' ho fornita;
Le oscene danze e i cantici
Delle Odalische ignori,
Ma del creato l' unica
Cagion verace adori;
E il ciel, la terra un palpito,
Un inno ha sol da te.

Lida Fiore son io, che il turbine
Divelse dallo stelo,
Poi che una madre tenera
Non mi serbava il cielo;
Ne' preghi, nelle lagrime
Mi volgeranno l'ore.
All' uomo inesorabile
Si disvelò il mio core. (*prostrandosi*)
Madre, il gentil tuo spirito
Vegli su lui, su me!

Alm. (*prorompendo con voce tonante, e afferrandola pell' omero ferocemente*)
Ti leva dalla polvere,
E ai perfidi oppressori
Tu maledici... ai Mori,
Se a me tu sei fedel.

Lida Io maledire!...

Alm. Perfida.
Te maledico...

Lida Ciel!!! (*con grido straziante*)
Ahi! fu velo all' ira estrema
Di tue labbra il molle accento,
Come il cor d' angoscia freme
Ti palesi il mio sgomento...

Alm. Ami il Moro miscredente,
E figliuola a me tu sei?
Ciel mi placa il cor furente,
Qui svenare or la dovrei!

Lida Sì, il pugnal mi vibra in petto,
Sì, mi squarcia a brani il cor:
Se la figlia hai maledetto,
Tu la svena, o mio signor.

Alm. No - vivrai - la tua persona
Sacro obbietto è già per me.
(Pegno al Sire d' Aragona (*tra se*)
Deggio offrirla di mia fè.)
(*parte strascinando Lida perplessa, stupita*)

ATTO PRIMO - PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Luogo interno del padiglione del generale spagnuolo nel campo attendato sotto Granata - Tutto giace nel massimo silenzio ed oscurità.

Vengono i Consiglieri *di guerra, parlando a voce sommessa.*

Coro I. Dovrà per tale infamia
Finir così la guerra?
II. Le saracene soglie
Un patto vil disserra! -
Tutti Spegne l' onore ibero
Nefando vitupero:
Non abborria d' accogliere
Ruggero un infedel.
Vegliamo! - Irresistibile
Ne diè possanza il ciel.
(*si ritirano misteriosamente*)

SCENA II.

Ruggero, Rolando *e uno Scudiere.*

Rug. Lo straniero m' adduci. (*allo Scudiere che*
Rol. (*con severità*) E tu l' accogli? *parte*)
Rug. A te il consegno, che al consiglio imperi.
Quella, ch' io m' ebbi idea di stratagemma
Pe' tuoi savi consigli ora detesto,
Nè a quest' empio, che or viene, io più m'affido...
Rol. Ruggero, il ciel t' illumini la mente.
Rug. Or vanne... ei m' ha ispirato.
(*Rolando si ritira; Ruggero rimane misurando a passi concitati il suolo*)

SCENA III.

Vengono introdotti Almame *e* Lida *velata. Detto.*

Alm. O tu possente,
Ier di mia fè dubbioso
Uno statico hai chiesto, or Io t' arreco:
(*toglie il velo a Lida*)

Essa è mia figlia. - Al nuovo dì in Alhambra
Sarà Muza prigione, onde scorati
Nemici avrai...

Lida Che intesi! (*fra se*)

Alm. Son fermi in questo piego
I patti... (*presenta a Ruggero un rotolo di pergamena, ma questi con indifferenza lo rifiuta*)

Rug. E a che tesori
Vai chiedendo per te, veglio superbo!

Alm. (*sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato*)
Figlia, partiam...

Rug. T' arresta!
Un traditor tu sei...
Nè da mertata pena campar dêi.

SCENA IV.

Escono i Consiglieri *di guerra e gli* Arcieri *che si accingono a legare* Almame; *questi è furibondo, imperterrito,* Lida *muta per lo spavento.*

Alm. La fede infrangi! - Serpe ti sfido. (*a Rug.*)
M' annienti un fulmine - fidai di te.
A me quei ceppi - io ti derido...
Abbietta insidia - tendesti a me.

Coro A morte!

Lida O crudi!... Oh padre mio!

Alm. Figlia, a sterminio - degli empi io vo.
In me t' affida - forte son io.
A te sollecito - redir saprò.

(*viene trascinato via dagli Arcieri: momento di terribile silenzio*)

SCENA V.

Lida *e* Ruggero.

Lida (*prorompendo in lagrime*)
Se cor non serri - di tigre in seno,
I dì risparmia - del mio signor.
Pietà non senti!! oh! lascia almeno
Ch' io pur dei barbari - sfidi il furor.
(*muove per andarsene colà dove fu tratto Almame; in quella si vede da quel lato nell' interno il tetro splendore di una luce rossa, sanguigna*)

Qual mai s' accende - vampa funesta?... (*inorri-*
Un rogo forse! - con lui morrò. *dendo*)

Rug. Ah! sconsigliata - che fai? t' arresta...
S' ei muor, io padre - a te sarò.

SCENA VI.

D' improvviso Rolando, *i* Consiglieri *di guerra*, *gli Arcieri escono nella massima costernazione, e detti.*

Rol., Coro Colui fuggì! -
Rug. Che v' impaura?...
Rol., Coro Preghiam! (*prostrandosi al suolo inorriditi*)
Rug. Che avvenne? -
Coro Colui sparì...
Era un maliardo!! - (*)
Voci nel campo Oh ria sventura...
Al foco!!

SCENA VII.

Squillano le trombe, il campo per ogni dove si desta; la tenda si riempie di Guerrieri, che accorrono spaventati, indi Isabella, Dame spagnuole, Ancelle, *Valletti, ecc., grande è il subbuglio, il terrore.*

Coro Tutto - per noi finì.
Onnipossente - in ogni loco
Un uom le fiamme - spargendo và.
Preda all' incendio - un mar di foco
Fia tutto il campo. -

(*) *Noi non vogliamo dire con ciò che Almame si fosse acquistata quell' arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magìa.... Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare, e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne aveano scoperto, e che ne creavano i fenomeni. - L' Assedio di Granata, capitolo IV*)

Tutti Cielo, pietà !! -
Rol. (*afferrando Lisa*)
Ma tu del mago - figlia abborrita,
Cadrai tu spenta - dal suo furor.
Lida Sono innocente ! - oh ! tu m' aita, (*ad Isa.*)
Di cui men crudo - è forse il cor.
Rug., Isa. (*l' uno all' altra*)
Di nostra fede - ad essa il velo
Per noi si schiuda. -
Lida (*commossa*) Oh accenti !...
(*intanto vie più andrà avvicinandosi il crepitìo dell' incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso*)
Tutti Orror !!

SCENA VIII.

Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui di lontano si scorge Almame, *brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida:*
Alm. Spagnuol ! paventa - l' ira del cielo.
Ars' io l' incendio - sterminator!
(*sparisce in mezzo ai nugoli dell' incendio*)
Rug. Soldati all' armi ! or se pel foco
Il campo in cenere - tutto ne andrà.
L' empia Granata - a noi fra poco
Splendido asilo - dischiuderà.
Guerrieri (*sguainando con anima le spade*)
Bando al terrore ! - or se pel foco, ecc.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Sotterranei presso Granata - le ampie vôlte rozzamente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e giganteschi, a' quali come trofei pendono armi rugginose d' un' epoca assai remota - Quà e là stanno alla rinfusa strumenti di alchimia di forme svariate e bizzarre - Un' enorme lampada di metallo irruginito pende dall'alto, rischiarando fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza.

Almame *e varii suoi Famigliari sono intenti ad affilare e forbire armi; di lì a pochi istanti si ode un romore allo esterno.*

Alm. „ Nol volesti, o Ruggero? Ebben, vedrai
„ Qual sia forte pe' Mori il braccio mio;
„ Combatterò per loro,
„ E delle spoglie tue farò tesoro.
(*va nel fondo, e spia per un forame*)
Dessi? Chi viene? (*ad alta voce*)
Voci di fuori Guerra e vittoria!

SCENA II.

Almame *preme una pietra che girando leggermente sovra una molla apre l' entrata a molti convenuti per via sotterranea.*

Coro Oh l' armi a noi! (*guardando all' intorno*)
Tutti Sì, l' armi ...
Alm. Or voi d' antichi Mori ombre sorgete, (*come ispirato*)
E qua ve' di Granata le campagne
Lambe il Genis traete!
Quà da' salci immortali

L' aste spiccate, onde i sonanti scudi
Percossi - mesta istoria
Gemon di regni e popoli caduti !...
A noi quel suono dell' antica gloria
Parli, e il fulgor ne avvivi.

Coro Sì, dell' antica gloria (*con fuoco*)

Alm. In noi rinfonda
Nuovo valor (*con entusiasmo sempre crescen.*

Coro Nuovo valor.

Alm. Rammenti
Bello il morir ...

Coro Bello il morir ...

Alm. Pugnando.

Coro Pugnando.

Alm. (*come colpito da lugubre idea*) Un mortal gelo
Perchè stringe il mio labbro, eterno cielo !
(*resta concentrato, indi con terrore*)
Mentre morte il mio detto risuona
Contro il vil che mi ruppe la fede,
La tua voce al pensiero ragiona
D'altro affetto di Lida mi chiede? (*piange*)
La mia Lida! - lei crebbe il mio core
De' suoi padri diletti alla fè.
Ma se l' arda d' un' empio l' amore
Cadrà spenta pur essa da me.

Coro Egli pianse; ma spersa è la nube,
La fugava novello splendore.
Ei ci guidi e l' ibero valore
Fia qual polve calpesta dal piè.

Alm. Sotto il velame di melati accenti,
Onde tesori promettea, l' Ibero
Mi celava un' insidia, che sfuggire
Io ben potei; ma la mia dolce Lida
Restò del vile fra gli artigli ...

Coro Il ratto
Di lei s' imprenda !

Alm. Or noi
Da calle sotterraneo
Nel campo penetrar dell' inimico
Deggiamo ... (*) È questa l' ora,
(*s' ode uno squillo lontano di trombe*)
Ove di mille e mille Saraceni
Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste ...

Uno del Coro (*con sorpresa*)
„ Adèl ... fia vero !

Alm. Alla vermiglia Rocca,
„ Che un dì l'ebbe prigione,
„ Dalle sommosse squadre ei fu sottratto:
„ Nè più di lui diffida
„ Il re moresco - provvida è la sorte -
„ Muza è sommo, invincibile guerriero ....„
Or tutti all'armi!

Coro Sì - morte all' Ibero! -

Tutti Per l' etra rimbomba
La bellica tromba,
Quell' armi stringiamo,
A guerra moviamo. (*cingendosi le armi*)
Balenan tremende
Del prisco fulgor.
Lo spirto ne accende
L' antico valor.

(*corrono precipitosi alla pugna: succederà lontano il rombo della battaglia*)

ATTO SECONDO - PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo; il fondo è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da lontano i dorati cocuzzoli di Granata.

Strepito, suoni guerreschi, indi voci festive in lontananza.

Coro (*di dentro*) Viva Spagna!

Isabella, Dame Spagnuole; Ancelle e Rolando *reduce dal campo.*

Isa., Coro (*movendogli incontro ansiose*)
Ben giungi!... o vegliardo
Venerando che rechi?

Rol. Offuscata
È la Luna: l' ibero stendardo
Sfolgoreggia sull' empia Granata.
Isa., Coro Oh ! fia ver ?
Rol. Di letizia il concento
Or sentite nell' aura echeggiar.
Isa. Trïonfante è lo sposo ... oh contento !!
Tutti La sua destra corriamo a baciar.
(*tutti escono*)

SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l' esercito spagnuolo, a capo del quale diffilano primi i Gonfalonieri colle insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi Ruggero, Isabella, Rolando, e *seguito.*

Coro Ogni lido, ogni spera, o Ruggero,
Dell' immense tue glorie risuoni.
Lo squassar dell' invitto cimiero
Crollar tutti fe' d' Africa i troni.
Vivi eterno ! del fier saraceno
Fu la benda squarciata per te ;
E una zolla del patrio terreno,
Ove l' empio trionfi, non è.
Rug. Sì, guerrieri, dell' Idra a noi nemica
Rintuzzato è l' orgoglio : per lei resta
L' Alhambra ultimo covo, e a patti scende
L' altero Boabdil, onde fra poco
Verran messaggi a noi...
Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.
Fu il ciel, che disse : O figlio,
Stringi l' acciaro usato ;
Del sire tuo alla clamide
Manca una gemma ancor.
Io venni, è suo già il soglio...
Dagli Arabi usurpato...
Mi trasse alla vittoria
L' accento animator.
Isa. Coro Lo trasse alla vittoria
L' accento animator.

Rug. » O sposa, e la diletta
» Lida dov' è?
Isa. Sturbar non la voll' io
» Quando pregava or ora
» Atteggiata di pianto.....
Rug. » L' antiche sue memorie
» De' suoi nuovi fratelli
» Sperda la gioja. (*Rolando parte*)

SCENA III.

Uno squillo annunzia l' ambasciata moresca. Adèl-Muza *ne è capo; ei s' avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono con riguardo la via.*

Adel. O duce d' Aragona
Regal saluto Boabdil t' invia,
E parla pel mio labbro onde una tregua
Si fermasse fra noi ...
Rug. (*interrompendo sdegnato e sorpreso*)
Giammai! la guerra
Desiate ancora? O miseri, v' accieca
Il rio destino!! e tu sui rovinati
Torrion della città non hai veduto
Ondeggiar le mie insegne?...
Adel. Resiste ancor l' Alhambra,
E sperdere di là saprem gl' ispani
Effimeri trofei ...
Rug. La tua baldanza
Troppo io soffersi; vattene, o straniero ...
Adel. All' Alhambra! (*in accento di sfida*)
Rug. Verremo! -
(*Adèl Muza nell' atto di partire s' incontra in Lida, che esce dall' interno del padiglione accompagnata da* Rolando; *si ravvisano*)
Lida. (*sgomentata, e con grido*) Adel?
Adel. Fia vero?
Schiava all' Ispan sei tù?... Mia Lida, io gelo!

Rug., Isa., Rol., *e* Coro

Forsennato, che ardisci? ... ella è del cielo.
Adel. (*furibondo a Lida*)

Ella è mia !! solo un accento
Profferisci , e li confondi. -
Qual ti coglie mai sgomento ?...
Sei tu mia, gli è ver ?... rispondi ...
Perchè tremi? io più non reggo!
Perchè il labbro s' ammutì ?...
Sei tu Lida , od io traveggo ?...
O il tuo core a me fallì ?

Lida (*mal celando la guerra di orribili affetti. fra sè*)
Lui rivedo, ai primi affetti
Fatal possa in me s' innova;
Questa misera sommetti,
Giusto Cielo, a dura prova !
Mi proteggi ! eterno affetto
Se giurâr mie labbra un dì,
Non mentivano al diletto
Che quest' anima invaghì.

Rug., Isa., Rol., *e* Coro

Ah del barbaro agli affetti
Fatal possa in lei s' innova:
Questa misera sommetti,
Giusto cielo, a dura prova,
Lei consiglia, che a profano
Turpe affetto il core aprì - (*a Muza con*
Vanne, o reprobo pagano, *isdegno*)
Cui l' Eterno maledì.

Lida Cessa !...

Adel. Il tuo core ha i palpiti
Ad un Ibero offerti ?... (*la respinge*)

Rug., Isa., Rol. *e* Coro

Lida, fermezza ! O stranio,
Ritorna a' tuoi deserti.
Lascia costei che l' anima
Al vero ben votò !..

Adel. Sii maledetta !!... (*prorompendo*)

Lida Oh strazio !...
Reggere il cor non può. -

Rug. (*furibondo al Saraceno*)
Vanne, o l' acciar vermiglio
Del sangue tuo farò

Rol., Isa. *e* Coro

Nè ancor dal cielo un fulmine
Sul perfido piombò! -

Adèl-Muza viene respinto, Lida smarrisce i sensi; tumulto, commiserazione, imprecazione)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Valle boschereccia romantica nei monti andalusi - è sul finire della notte - Di prospetto, adombrata da annose quercie, sorge una vetusta fabbrica a mo' di castello, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fievol chiarore la luna; regna profonda calma.

Vari rintocchi di una campana salutano il dì che sorge. Da varie parti escono Uomini e Donne andalu-se; si uniscono e s'avviano al fabbricato descritto.

Coro Era travolta un' anima
Nell' oceàn del mondo,
E procellosi i vortici
Già la traeano al fondo;
Ma onnipossente un aëre
A lido la recò:
Voce del ver quell' anima
Eletta a sè chiamò (*entrano*)

SCENA II.

Ruggero, Lida, Isabella, e *seguito*.

Rug. O venturosa vergine, l' Eterno
Che il ver ti schiuse, alfine
T' arride in suo favor.
Lida Ah d' ogni menda
Sarà tersa quest' alma, ed ogni affetto
Terren fia spento (*) E l' amorosa fiamma,
(*) (*indi fra se.*)
Che Adèl m' apprese !)
Rug., Isa. Vieni, ed il tuo crine
Del puro serto d' innocenza infiora.
(*tutti s'avviano; Lida si tinge di pallore*)
Ma quale mai t' arresta
Su questo limitar cura funesta ? -
Lida (Dall' invocata soglia
M' arretra un sacro orrore ;
D' Adèl ancor l' immagine
Sgombrare il cor non può.

O ciel ! di questa misera
Spegni l' insano amore
E nel mio sen rinascere
La gioia io sentirò.)

Rug., Isa. Che mormori ? qual nugolo
Offusca la tua fronte ?
Il vero ben t' accoglie,
Ed hai mestizia in cor ? !

SCENA III.

Sul vestibolo del fabbricato si presentano Rolando, *gli Uomini e le Donne testè entratevi.*

Rol. A che quì muovi, o vergine ? (*a Lida*)

Lida (*si rasserena e quindi con gioia*)
Del vero in traccia.

Rol. Vieni,
Vieni e la tua bell' anima
Riprenda il suo candor.

Lida (*come in estasi*)
Tra i Beati nell' Eliso
Possa arcana mi conduce !
Qual m' inonda mar di luce ?
Oh visione !... il ciel s' aprì !
Di bei spiriti una schiera
Muove a scior la mia catena;
Ogni immagine terrena
Dal mio spirito fuggì. (*tutti entrano*)

SCENA IV.

Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi Adel-Muza *travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.*

Adel. Guida a me fra' dirupi
Or sull' ale de' venti un suon giungea
Di squilla mattutina,
Onde a pregar s' inchina
L' aragonese. - Da lung' ora in pianto
Per inospita via
Vo' cercando di lei che mi tradia. -
Ecco... un castello alfin !... sol mio desire
È scorgerla una volta, e poi morire.
Morire ? ah sì !.. che più resta al guerriero,

Se spenta è la sua gloria?... Qual mai vita
Avrà un fedele e disperato cuore,
Se il tradiva l' oggetto del suo amore? -
Meste d' incerto raggio
Talor vid' io le stelle,
E udii per l' aura fremere
Terribili favelle:
Non ti fidare, o misero,
Di chi ti giura amor;
Non ti fidar di Lida,
Ell' ha spergiuro il cor.
Ma sol credea d' intendere
Per que' fatali accenti,
Geloso anch' esso l' etere
Fosse de' miei contenti...
Ah sì! mentìa la perfida
Che mi giurava amor.
Mai più spergiuro in Lida
Avrei pensato il cor.

SCENA V.

Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro cammino, sarà sbucato come una belva d'intra le piante, egli è Almame.

Alm. (*osservando il castello*)
Giunto io fossi alla meta?! (*) In amore
(*) *e ravvisando il cavaliere al chiarore dell' alba nascente; forte con sarcasmo*)
Di Granata l' invitto campione
Va struggendosi dunque?...
Adel. O furore!...
Se' ancor vivo, aborrito stregone?...
Vil profeta, che m' hai calunniato,
E tradisti il caduto mio re?
Alm. Or che giova tornar sul passato?...
Sol pensier, dimmi, è Lida per te?
Adel. Del mio cor penetrato hai l' arcano,
L' amo io sì, quella vergine adoro;
Essa è un ente per me sovrumano,
Ma tradimmi la perfida, e... io moro!...
Alm. (*ironico, e in accento quasi convulso*)
Infelice? - a te forse... colei
Nuovo rito... ebbe resa infedel?...
Adel. Sì! (*con disperazione*)

Alm. Vendetta, vendetta!! (*prorompendo con fuoco*)
Adel. (*sorpreso e adirato*) Chi sei?...
Alm. Della schiatta son io d' Israel.
Uomo ignoto, qual m' ebbero ognora
Saraceni ed Iberi nemico,
Ho percosso l' un l' altro talora,
D' odio solo, di rabbia nutrito...
Adel. Muori adunque! non deve più freno
Il furor di quest' alma soffrir. (*per trafiggerlo*)
Alm. (*incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte*)
Da lung' ora covato nel seno
Del tuo sangue mi strugge un desir.
(*s'ode una soave armonia dall' interno - i combattenti tralasciano la pugna*)
Coro Vergin, che bella hai l' anima (*nel castello*)
Siccome il tuo sembiante,
Di chi ti rese candida
Ti prostra all' ara innante.
Vieni, o fanciulla! Or sciolgasi
Il labbro tuo, ch' è puro,
E profferisci il giuro
Che ti riscatta al ciel.
Alm. Quai canti!! (*fremendo*)
Adel. In me ridestano
Sensi di duolo atroce...
Lida forse!...
Alm. (*con grido e soprassalto*) La perfida!...
Adel. Che parli!
Alm. (*quasi delirante va per entrare nel castello: ma arrestatone sul vestibolo come da una potenza arcana, esclama*) Ah!... la sua voce!...

unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la voce di Lida)

Lida Lieta son io: lo spirito (*di dentro*)
Per nuova fiamma è puro:
Scioglier poss' io quel giuro,
Che mi ridona al ciel.
Alm. Or l' odi tu la perfida?... (*fuori di se*)
Dividi il mio dolore...
O maledetta, e rendere
Tal puoi mercè al mio core?...
Lida, straziata ho l' anima,

Da ambascia la più dura...
Oh infamia !!! - il dì m' oscura
Truce di sangue un vel. -

Adel. Taci, inuman ! le furie
D' un aspide ho nel seno !
Ma a che da noi s' indugia ?...
Di là togliamla almeno !
(*vorrebbe entrare nel Castello - Almame lo ferma - e dice fra sè cupamente*)

Alm. Mè di vendetta orribile
Coglie un pensier - oh Dio !
(*irresoluto, indi attraversando il passo al Saraceno*)
Là solo entrar degg' io,
Arrètrati, infedel ! -
(*rapido come il baleno si spinge nel Castello ; breve silenzio, cui succede uno strido di allarme e di spavento; Adèl-Muza accorre... indarno*)

SCENA ULTIMA.

Sbuffante di gioja brutale esce Almame, *strascinando la figlia pallida sparuta : ella è ferita ;* Ruggero, Isabella, Rolando, Uomini, *e* Donne *accorrono in confusione pallidi di terrore, e costernati.*

Alm. L' empia fuggiami - io la immolai,
Tutto è compiuto ! (*) - È tua... la prendi...
(*) *e volgendosi con sogghigno infernale al desolato* Adel-Muza)

(*Adel-Muza desolato corre a soccorrerla: così Isabella e le donne*)

Rug., Rol., Coro (*scagliandosi sovra Almame*)
A morte, o infame, - a morte omai !...
La terra, il cielo - ti maledì.

Lida (*scossa a tale imprecazione, con voce anelante*)
Ciel! su quai labbra - un grido iroso
Di sangue ascolto, - d' ira suprema ?
È a voi ben note - Il ciel pietoso
Quell' ira ei certo - non suggerì...
Pietà vi déstino - pel suo furore
Questi singulti - di vita... estrema...
(*e volgendosi a Muza amorosamente*)
Il vero Nume - ti... parli al... core,
E... in ciel... beati - saremo un... dì.

Adel. Deh ! vivi, o misera - quaggiù l' amore
Vita di gioie - a noi prepara ! -
Ohimè !... ti copre - mortal pallore...
Crudo è il destino, - che ci colpì !! -

Isa., Coro muliebre

Sol pensa, o vergine - che Iddio nel cielo
Eterno un gaudio - a te prepara. -
Oimè !... la copre - di morte il gelo...
Empio è l' acciaro - che la colpì ! -

Rug., G. G., Coro (ad Almame)

Mira... qual sangue - versasti, o indegno,
L' orror degli uomini, - del ciel tu sei !...
Ma a te sovrasta - superno sdegno ;
Del tuo supplizio - venuto è il dì.
Alm. Sì ! trucidatemi... - al rogo! al foco! (*disperato*)
Sebben fuggirvi - ancor potrei ;
Ma dal mio cenere - un' ombra invoco
Che di me vindice - vi sperda un dì ! -
(*Lida muore - sgomento generale*)
Tutti È spenta !! -
Adel. Oh strazio ! - l' empio omicida
Ch'io sveni... (*s'avventa sovra Almame*)
Rol. (*fermandolo*) Incognito - guerrier, chi sei ?
(*indi tutti ravvisandolo con sorpresa*)
Adel !!
Adel. Sì !!
Rol. A morte.
Isa. (*commossa a Rol.* Che amor l' uccida
Ti basti...
Tutti Oh truce, - e infausto dì !!!

(*Quadro, e cala la tela*)

F I N E.

Roma 16 Novembre 1855.

Si permette

Per l' Emo Vicario - Antonio Ruggieri Revisore

Si permette - *C. Doria Revisore politico*

Si permette. Per la Deputazione de'Pubblici Spettacoli

D. Giovanni Principe Ruspoli Deputato.